

# Poliziotti accusati: spuntano tre nuovi testimoni

*La vicenda continua ad occupare le aule di giustizia ed il giorno di San Valentino si torna dal Gip*

**CESENA.** Poliziotti del Commissariato di Cesena accusati da un cesenate di averlo controllato in maniera "violenta". La vicenda che soltanto fino a qualche mese fa pareva vicina ad una china conclusiva, si arricchirà il prossimo 14 febbraio di un ulteriore tassello che allontana invece sempre più il possibile cartello con la parola "fine".

Ai tanti processi già avviati che vedono gli agenti **Cristian Foschi, Giancarlo Tizi e Marco Pieri** alternarsi nel ruolo di indagati e parte civile con il cesenate **Filippo Narducci**, si aggiungerà infatti una nuova udienza preliminare davanti al gip **Giorgio Di Giorgio** nella quale, per fatti che risalgono a circa 6 anni fa, saranno ancora gli agenti a dover fronteggiare nuove ipotesi accusatorie.

Due novità emerse nelle ultime settimane sembrano arricchire di ulteriori spunti la vicenda.

Gli avvocati degli agenti (per quello che ora è diventato un collegio difensivo composto da **Marco Martines, Riccardo Luzi** e uno specialista di cause inerenti la **polizia** di stato come il romano **Eugenio Pini**) stanno per portare in aula tre nuove testimonianze oculari che, oltre che scagionanti per i propri assistiti, potrebbero alimentare nuovi filoni d'indagine verso la con-

troparte.

Intanto la Prefettura (in attesa della Cassazione una delle sentenze che ha condannato gli agenti a 4 mesi pena sospesa ed a una sanzione in solido di 3.000 euro) ha offerto al cesenate il pagamento di quella somma per spezzare la catena di querele, denunce, ricorsi e contro ricorsi di tutti questi anni.

Una mossa, quella della Prefettura, che non è piaciuta a nessuno: «La prefettura intende erogare, con autonoma valutazione, un risarcimento del danno a Narducci - ha detto ieri l'avvocato Pini sulla vicenda - In merito a questa determinazione, rilevo che la stessa è scollegata da qualunque definitivo approdo giudiziario e dalla previsione di statuizioni provvisoriale e che, anche per tale motivo, è altamente inopportuna. Osservo altresì che nel passato, per altra vicenda che nulla centra con questa, è stato in Italia corrisposto un risarcimento anticipato addirittura di natura milionaria e che la somma erogata è rimasta quasi per l'intero a carico della collettività, a seguito di pronuncia della Corte dei Conti».

I vari processi, con queste nuove appendici in arrivo, rischiano di diventare mediaticamente ancora più spostati di quanto lo siano stati finora. Una realtà addirittura auspicata da

**Gianni Tonelli**, segretario nazionale del **sindacato di polizia Sap**, che ha affiancato da tempo nel sostegno i tre poliziotti.

«Finora alcune delle sentenze hanno avuto un condizionamento mediatico. Dunque è anche su questo campo che si dovrà giocare la battaglia in difesa di questi tre agenti. E' indispensabile sgombrare il campo da menzogne sostanziali come ad esempio l'idea che la proposta della prefettura sia una sorta di ammissione di colpa. Così non è. Intanto stiamo organizzando iniziative per attirare l'attenzione sulle verità processuali. Ci sono testimoni, fatti riscontrati e perizie che rendono surreale il fatto che questi tre agenti siano in qualche modo condannati. Per me è ora di finirla: ogni giorno miei colleghi per 1.250 euro vanno a controllare persone ovunque anche per contrasto al terrorismo. Sono le stesse persone che per quella cifra dovrebbero rischiare di trovarsi addosso accuse di tipo mediatico, create sulle basi di nulla, solo per la "colpa" di aver fatto il proprio dovere».

